

**CONTI PUBBLICI**

ROMA Il primo atto del governo Dini, nel 1995, fu il varo di una manovra di correzione ai conti pubblici da 21.500 miliardi. E l'ultimo atto prima di passare la mano sarà un'altra manovra, stavolta da 12.000 miliardi. Il pacchetto di tasse e tagli per riportare il deficit pubblico del 1996 verso l'obiettivo dei 109.400 miliardi previsti vedrà la luce con ogni probabilità domani pomeriggio, al termine di una riunione di Consiglio dei ministri. Ieri il futuro primo ministro, Romano Prodi, ha discusso per un'ora e mezza con Lamberto Dini i contenuti; in serata il leader dell'Ulivo ha riesaminato gli incartamenti all'Arel insieme a Carlo Azeglio Ciampi e Beniamino Andreatta (e, si dice, anche il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda). Nel complesso, c'è la via libera da parte del centrosinistra, anche se ancora stamattina dovranno essere sciolti gli ultimi interrogativi. Tra le novità dell'ultima ora, da segnalare il taglio inferiore al previsto degli stanziamenti ai patronati sindacali, il rincaro della benzina «verde» che sale a 50 lire, e un intervento sui fondi per il salvataggio del Banco di Napoli. Non saranno toccate sanità e pensioni.



Romano Prodi e Lamberto Dini

Ansa

**Inps, da giugno aumenti correnti per le sentenze della Consulta**

Nel mese di giugno saranno pagati gli aumenti degli assegni di 673 mila titolari di pensione interessati ad una delle due sentenze della Consulta (la 495 del '93 sulla reversibilità ai superstiti). Si tratta di aumenti che per ora riguardano solo le pensioni dell'anno in corso e non della liquidazione degli arretrati relativi agli anni precedenti. Questi ultimi infatti saranno erogati attraverso un'emissione speciale di Bot, che riguarderà anche l'altra sentenza in materia di integrazione al minimo. Gli aumenti cosiddetti correnti previsti da giugno sono mediamente di 182 mila lire al mese e riguardano principalmente i superstiti di coltivatori diretti, mezzadri e coloni (278 mila pensioni) e lavoratori dipendenti (236 mila).

Vediamo in dettaglio l'elenco dei provvedimenti.

**Benzina.** L'aumento per il litro di benzina cosiddetta «verde» dovrebbe essere di 50 lire, per un gettito nel '96 di circa 350-450 miliardi. In questo modo si ridurrà sensibilmente l'attuale differenziale alla pompa tra «verde» e super (oggi 110 lire il litro), che secondo gli ambientalisti non è giustificato dal punto di vista ecologico. Il rincaro dovrebbe assorbire quello di 22 lire a suo tempo deciso per il finanziamento della missione in Bosnia.

**Concordato fiscale.** Saranno riaperti i termini del concordato di massa «Tremonti-Fantozzi», chiuso il 15 dicembre scorso. Il gettito previsto è di circa 700 miliardi. Il provvedimento è rivolto soprattutto ai contribuenti che non hanno potuto aderire l'anno scorso per mancanza di liquidità o perché ritardatari: il pagamento sarà in una unica rata da effettuarsi entro il mese di settembre, e conterrà una «penale» sotto forma di interessi.

**Gratta e vinci.** Il prezzo di un biglietto della popolarissima «lotteria istantanea» passerà da 2 a 2.500 lire, e verranno aumentati i premi. Previsi nuove entrate per 5-700 miliardi, sperando che gli italiani non si stufino di giocare.

**Imposte ipotecarie-catastali.** Passa da 150.000 a 200.000 lire l'imposta fissa di registro, ipotecaria e catastale. È l'imposta dovuta per la registrazione degli atti per i quali si paga una imposta fissa. Dall'aumento dovrebbero arrivare circa 130 miliardi.

**Altre entrate.** Sono previste entrate aggiuntive: nel menu c'è un ritocco delle marche su patenti e passaporti e un non meglio precisato intervento sulle imposte legate alle assicurazioni.

Tagli ai trasferimenti. Cala la scure

**Benzina «verde» più cara**  
**Oggi il via alla manovra da 12 mila miliardi**

Oggi il varo della manovra. Dini illustra a Romano Prodi i contenuti della correzione di finanza pubblica da 12.000 miliardi, e anche se restano da sciogliere alcuni interrogativi c'è il via libera dell'Ulivo al pacchetto di tagli e tasse per riportare il deficit '96 a 109.400 miliardi. Poche le novità dell'ultima ora rispetto alle anticipazioni: tra queste, l'aumento di ben 50 lire al litro della benzina «verde». E si riduce il taglio ai fondi stanziati per i patronati sindacali.

**ROBERTO GIOVANNINI**

sui fondi globali a disposizione del Parlamento per nuove leggi di spesa (2.000 miliardi) Minori trasferimenti per l'Anas e per le Ferrovie dello Stato (4.500 miliardi), salve Sace e Poste. Tagli alla spesa per acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Sforbiciati i fondi per gli enti di ricerca (Agenzia spaziale, Enea, Cnr, Isco).

Pensioni di invalidità. Ferrei controlli sulle pensioni di invalidità, con un risparmio di 700 miliardi.

Pubblico impiego e assunzioni. Potatura del 50% per le missioni dei dipendenti (100 miliardi), taglio del 30% agli straordinari degli statali (300 miliardi). Congelamento delle assunzioni in tutte le amministrazioni: enti locali, Regioni, ministeri, forze armate, forze dell'ordine, Usl e sanità. A rischio di blocco anche i contratti a termine. In queste ore si valuta se alleggerire questi vincoli.

Patronati sindacali. Saranno ridotti in misura inferiore al previsto (circa 50-100 miliardi) i fondi spettanti ai patronati sindacali che seguono le pratiche pensionistiche: in altri termini, saranno assicurati gli stessi finanziamenti del '94.

«Tragici» di cassa e BancoNapoli. Il Tesoro recupererà da Fs e altri enti le somme anticipate nella prima parte dell'anno, come conferma il ministro dei Trasporti Caravale. Gli stanziamenti per salvare il BancoNapoli saranno reperiti su un altro fondo con risorse non utilizzate, assicurando un risparmio di qualche centinaio di miliardi in termini di cassa per il '96.

Intanto, cominciano ad affluire le prime reazioni negative alle misure ipotizzate da Dini. Nel sindacato c'è marcia per il congelamento delle assunzioni nel pubblico impiego il

**LA MANOVRA DI DINI**

Le principali misure della manovra da 12 mila miliardi



**I TAGLI ALLA SPESA**

- Tagli ai fondi globali, fondi per le Ferrovie, per l'Anas per gli Istituti di ricerca.
- Blocco delle assunzioni nello Stato e negli Enti Locali.
- Tagli agli straordinari in tutte le amministrazioni pubbliche.
- Tagli alle indennità di missione (sempre nelle amministrazioni pubbliche).
- Controlli sulle invalidità (per accertare quelle false).

**TOTALE 10 MILA MILIARDI**



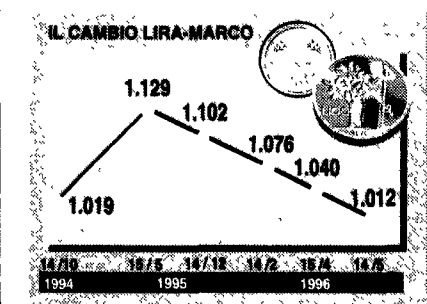
**LE NUOVE ENTRATE**

- Riapertura del concordato fiscale con adesione fino al 1993.
- «Gratta e vinci» da 2000 a 2500 lire.
- Aumento della benzina verde (50 lire al litro)
- Aumento imposte di registro e ipotecarie.

**TOTALE 2 MILA MILIARDI**

P&G Infograph

**Nuovi record per lira e Borsa**  
**Il marco a 1.012**



ROMA La lira, come la Borsa, ha anticipato l'euforia che generalmente scatena sui mercati la formazione di un governo e il varo di una manovra di risanamento dei conti pubblici cui annunci in quest'occasione, potrebbero addirittura arrivare in stretta vicinanza. Già da ieri, infatti, la lira ha iniziato la sua corsa al rialzo che l'ha portata ieri intorno alle 1.012 lire, un livello che non toccava da un anno e mezzo. E infatti dall'inizio di ottobre del 1994 che la nostra moneta non raggiungeva un cambio così alto nei confronti della divisa tedesca che, proprio in quel periodo, aveva da poco superato la soglia psicologica delle mille lire.

La lira, che in mattinata, aveva toccato quota 1.011,75 sul marco, è poi stata «fotografata» nella consueta rilevazione quotidiana della Banca d'Italia a 1.012,69 lire mentre rimane sostanzialmente stabile la quotazione del dollaro (1.555,18 lire) che sta subendo solo un lieve ribasso, anche grazie ad un rafforzamento del dollaro nei confronti del marco. A Tokyo, il perdurare della fase di debolezza dell'economia tedesca ha infatti contribuito a concentrare gli scambi sul marco piuttosto che sulla moneta statunitense.

Parallelamente al ribasso del marco va segnalato l'andamento dell'ecu, ormai molto vicino a quota 1.900 lire. A quattro mesi dall'abbandono di quota 2.000, infatti, l'unità di conto europea (en) a 1.905,56.

Il mercato obbligazionario si è mosso al traino della lira senza brillare di luce propria, sostenuto dalla favorevole tendenza internazionale. Gli operatori hanno però sottolineato che si è determinata una riduzione dei differenziali del mercato italiano rispetto agli altri mercati a più elevato rendimento, come quello spagnolo (a 52 centesimi), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il premio di rischio sul Bund tedesco. I futures scambiati a Londra sul Btp decennali hanno segnato l'ultimo prezzo a 114,70, aggiungendo 38 centesimi alla chiusura di ieri.

Gli operatori ritengono che il concretizzarsi delle aspettative sui tempi «record» di formazione del nuovo esecutivo insieme all'atteso varo della manovra aggiuntiva, abbiano determinato ulteriori margini di rialzo delle quotazioni. Nello stesso tempo avvertono che la fase di apprezzamento dei corsi potrebbe essere seguita da una qualche presa di beneficio, magari sull'onda dei verificarsi degli eventi attesi.

Quanto alla Borsa, in Piazza Affari ha fatto segnare una nuova quotazione record, con l'indice Mibtel a quota 10.628 (+0,55%). Il precedente record, con il Mibtel a quota 10.570, risaliva al 26 aprile scorso, all'indomani delle elezioni ed era stato eguagliato giusto l'altro ieri.

numero uno della Fp-Cgil Paolo Nerzetti parla di «segnale negativo in controtendenza rispetto all'esigenza di potenziare le autonomie locali e le Regioni in senso federalista». Stessa obiezione giunge dal presidente dell'Anci, il sindaco di Catania Enzo Bianco; per i Presidenti delle Regioni si tratterebbe di «un vero e proprio passo falso», mentre per il Pds Franco Bassanini boccia il blocco Adriano Musi (Uil) critica i ventilati tagli agli enti di ricerca. E in un comunicato congiunto l'Anfia (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche), l'Unrae (distributori) e la Federairopa (concessionari) denunciano «gravi preoccupazioni del settore autoveicoloistico» per l'aumento della benzina «verde».

Sul fronte politico, il leader di An Gianfranco Fini conferma che il Polo non voterà la manovra, e Publio Fiori (sempre di An) parla di «provvedimento illegittimo se varato per decreto legge». Da Forza Italia l'ex sottosegretario di Dini Giuseppe Vegas chiede che sia rispettata la «clausola di salvaguardia» che impone di ricorrere soltanto a tagli alla spesa pubblica. Infine, Fausto Bertinotti attende di vedere i contenuti della manovra, e soprattutto l'indirizzo complessivo di politica economica e sociale. Ma Rifondazione si schiera contro ogni «ulteriore sacrificio per gli italiani».



**L'Ici '96 aumenta in 1.850 comuni**  
**Molte doppie aliquote**

La maggior parte dei comuni italiani ha scelto di mantenere per il '96 l'aliquota Ici dello scorso anno. Su 8.101 comuni, infatti, 6.100, cioè il 75,2%, hanno confermato quest'anno le aliquote dell'anno passato. E quanto emerge dalla raccolta curata dal Consorzio Anci-Cnc. Sono pochi i comuni che hanno diminuito le aliquote rispetto al '95: si tratta di 151 municipalità, pari all'1,77% del totale, mentre nel 22,8% dei comuni, cioè gli altri 1.850, l'aliquota risulta aumentata. Più di un terzo di questi ultimi enti ha utilizzato la possibilità di deliberare un'aliquota di maggior favore per le abitazioni principali. Inoltre, complessivamente ben 1.322 del totale dei comuni italiani (pari al 16,3%) ha aderito alla possibilità di una ulteriore detrazione a favore dei cittadini, in 87 comuni poi è stata applicata l'Ici del 7 per mille. Tra i capoluoghi di regione l'aliquota più bassa, il 4 per mille, si trova ad Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano, mentre la più alta, il 7 per mille, a Potenza. Sempre fra i capoluoghi di regione, in 8 c'è la doppia aliquota. Una curiosità: molti comuni turistici hanno scelto un'unica aliquota. Capri e Courmayeur ad esempio il 4 per mille; Taormina il 5,25; Portofino 5,5; Ischia 6. Cortina invece ne ha applicate due, il 4 e il 4,65 per la seconda casa. Secondo una ricerca dell'Ufficio studi della Confedilizia, che pone a raffronto l'Ici nei comuni capoluogo di provincia dall'anno della sua istituzione (1993) ad oggi, nel '93 scelse l'aliquota al 4 per mille 18 comuni, nel '94 furono 9, nel '95 in numero di 8 e quest'anno sono 3. Nella fascia 4,1-4,9 per mille, si va dai 20 del '93 ai 21 del '94, 20 nel '95 e 9 nel '96. Il gettito globale dell'Ici nel '95 è stato di 14.634 miliardi, e chi ha versato di più è stato il comune di Roma con 1.717 miliardi.

**Secondo il premio Nobel con la manovra e un freno ai salari è possibile un «nuovo miracolo economico»**  
**Modigliani ottimista: «L'Italia ce la farà»**

Il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani non ha dubbi: l'Italia è alla vigilia di un nuovo miracolo economico, se solo realizzerà subito una manovra di 15-16.000 miliardi di lire e se convincerà le organizzazioni sindacali a rinunciare al recupero salariale sulla base dell'inflazione reale. Già dal 1998 inflazione e tassi di interesse allineati con la Germania. Con la moneta «pesante», 1 lira uguale a 1 marco.

**DARIO VENEZONI**

non è riuscita a ribaltare quanto di buono avevano realizzato i suoi predecessori». E se proprio bisogna andare alla ricerca di un altro artefice del risanamento italiano, «bisognerebbe ricordare Ezio Tarantelli, martire delle brigate Rosse, che ebbe il merito di convincere il sindacato ad abbandonare la strada degli automatismi per imboccare quella di una contrattazione più moderna, sfociata nell'accordo del luglio '93».

Se il più è fatto, qualcosa resta pure da fare. Modigliani incoraggia l'I-

Italia a non avere timore di imboccare una via che può portarla nel giro di un paio d'anni a tagliare l'inflazione alla metà e a ridurre i tassi di interesse di circa 5 punti, per consentire l'ingresso a testa alta nel novero dei paesi che rispettano i criteri di Maastricht e che quindi daranno vita alla moneta unica europea. In breve il marco sarà a 1.000 lire, e allora si potrà realizzare la riforma della lira «pesante» 1 marco uguale a 1 lira.

Il succo della ricetta lo spiega il prof. Mario Baldassarri. Si tratta di realizzare subito una manovra da 15-16.000 miliardi di lire. («Questa era la nostra stima per una manovra realizzata a febbraio o a marzo, adesso forse ci vorrà qualcosa di più», avverte).

Secondo passo, correggere subito il profilo dell'inflazione indotta dagli aumenti salariali. I sindacati dovrebbero smetterla di rivendicare il recupero dei 3 punti di inflazione reale acccontentandosi di aumenti pari agli incrementi di produttività. In questo modo, non vi sarebbe alcuna spinta inflattiva, perché non muterebbe il costo per unità di prodotto.

Tagli sul pubblico impiego

Nella pubblica amministrazione gli incrementi di produttività sarebbero misurati con i tagli all'occupazione. Offrire gli stessi servizi con meno personale, questa potrebbe essere la sfida del settore pubblico, l'unica che consentirebbe di parlare di qualche aumento salariale.

«Ai miei amici dei sindacati, dice il

Premio Nobel per l'economia, vorrei ricordare che i lavoratori recupererebbero il loro potere d'acquisto con la rivalutazione della lira e la caduta dei tassi.

In caso contrario si tratterebbe di aumenti fittizi: quello che sul momento ti parrebbe di aver recuperato ti sarebbe tolto in brevissimo tempo dalla fiammata inflazionistica che ne seguirebbe».

Ultima condizione per realizzare le condizioni del «miracolo», dicono Modigliani e Baldassarri, è che il governo la smetta di rinviare gli obiettivi di diminuzione dell'inflazione (una pratica, dice Baldassarri, che ricorda certi cartelli appesi nei negozi: «Oggi non si fa credito lo faremo domani»). L'inflazione può scendere innanzitutto se ci si crede, e se si fissano degli obiettivi realisticamente ambiziosi, ai quali conformare tutte le scelte di politica economica.

Qualcuno ha ricordato che questo progetto per quanto affascinante, si scontra con gli impegni assunti dal governo al momento della firma

degli accordi di luglio con le parti sociali. Tali accordi prevedevano esplicitamente una verifica a fine triennio dell'andamento della inflazione reale rispetto a quella programmata, con un recupero per i salari ove il costo della vita fosse cresciuto (come è avvenuto) più del preventivato.

Ma Modigliani ha ribadito che anche i sindacati comprenderanno che i benefici della sua proposta supererebbero di gran lunga i sacrifici.

**A ruota della Germania**

In capo a due anni soltanto, promette il premio Nobel, l'inflazione e i tassi di interesse italiani potrebbero essere allineati a quelli tedeschi.

Lo stato (lo stato, non la Padania di cui Modigliani non si augura l'avvento) vedrebbe liberarsi dal '98 in avanti 100.000 miliardi l'anno di spese per interessi sul debito pubblico che potrebbe investire per ridurre le tasse o per investimenti infrastrutturali. È un'occasione a portata di mano, che non possiamo perdere, ha concluso.

**740, deducibile il 6,5% Rc auto e il liquido lenti a contatto**

I contribuenti potranno quest'anno dedurre dal 740 anche una parte dell'assicurazione obbligatoria della propria auto. Una quota del 6,5% della Rc auto, che dovrebbe essere espressamente dichiarata nella polizza, viene infatti prelevata come Contributo Sanitario e come tale può essere dedotta nell'apposita riga destinata a «contributi previdenziali e assistenziali obbligatori» deducibili dal reddito complessivo. La «novità», che riguarda tutti i possessori di autovetture e cioè 20 milioni di utenti, emerge dalla lettura della circolare che porta la data del 3 maggio e che quindi non sarà utilizzabile dai contribuenti che hanno presentato il modello 730-delle Finanze. Nel testo non mancano le curiosità. Si scopre che sono deducibili le spese per il liquido delle lenti a contatto e le spese sostenute per l'inseminazione artificiale. Non possono invece essere scontati con il modello 740 i costi sostenuti per il trasporto in ambulanza oppure l'acquisto di un computer.



MILANO Un nuovo miracolo economico è possibile, anzi è già quasi realizzato. Lo afferma il premio Nobel dell'economia Franco Modigliani, a Milano per presentare un libro intitolato appunto, «Il miracolo possibile», scritto insieme al professor Mario Baldassarri e con il giovane Fabio Castiglioni.

Il «miracolo» è possibile perché metà dell'opera l'hanno già realizzata «Amato, Ciampi e i sindacati», dice Modigliani. «La sciagurata esperienza del governo Berlusconi, aggiunge,